

IL VOTO: 35 CONTRARI 15 A FAVORE

# Regione, il consiglio respinge la mozione di sfiducia a De Luca

di **Alessio Gemma**

Un “no” quasi gridato. Mano destra sollevata, braccio che si tende. Vincenzo De Luca respinge così in Consiglio regionale la sfiducia presentata contro di lui dal centrodestra. Risate in aula, sembra quasi che il presidente imiti il saluto romano. «Ma davvero l'ha fatto?», si chiedono in tanti. Alla fine la mozione, che avrebbe decretato la fine anticipata della sua esperienza di governo, non passa: 35 voti contrari, 15 favorevoli. «Ma quale saluto romano, non è nella sua natura», smentiscono dallo staff del governatore. Eppure è l'unico sussulto di giornata per De Luca rivolto al banchi dell'opposizione. Durante un'ora di dibattito - tempi contingentati per il centrodestra che lo attacca - lo Sceriffo di Salerno è intento a leggere un libro, a capo chino. “21 lezioni per il XXI secolo” di Yuval Noah Harari, scrittore israeliano che pone interrogativi su “democrazia liberale”, “ritorno di Trump”, “epidemia di notizie false”. Vola alto il governatore, a voler comunicare di non prestare ascolto alla sfiducia che arriva 6 giorni dopo il via libera in aula al terzo mandato. Nessuno dei 7 consiglieri del Pd che avevano detto sì alla possibilità di ricandidarsi per De Luca, contro il volere del partito nazionale, interviene a favore del presidente. L'unico momento in cui lui alza gli occhi dal libro è per concentrarsi, occhi sgranati, su Cosimo Amente di Fratelli d'Italia: «La Campania è diventata un regolamento di conti nel Pd - dice Amente - infischandosi dei problemi dei cittadini. Il partito a Roma dice che De Luca non sarà candidato, il Pd napoletano



▲ **Sorriso** Vincenzo De Luca in consiglio regionale

no vota per lui. Vogliamo porre fine a questo scempio». Per motivare la sfiducia, il testo firmato dal centrodestra e da Mari Muscara riporta le dichiarazioni recenti dei vertici dem contro De Luca: il com-

missario Pd Antonio Misiani, il deputato Marco Sarracino e l'eurodeputato Sandro Ruotolo. Quasi una provocazione. Severino Nappi della Lega irride: «Triste per De Luca scoprire a tarda età di essere diventato uno yogurt, un prodotto a scadenza per il suo partito». La difesa spetta a Carmine Mocerino, capogruppo di “De Luca presidente”: «Questa sfiducia è sospesa tra il nulla e il niente. È una sceneggiatura per telenovelas, superata dal voto di 6 giorni fa». Stefano Caldoro, l'ex governatore, prova a stannarlo: «Il presidente si candida o no? Lo fa contro il suo partito? La segretaria Schlein è stata netta, non lo candida. Se De Luca ha scelto di farlo tenterà il prima possibile, deve sciogliere il consiglio. Si candida subito o aspetta un anno per trattare? Lo dica, questa omer-

**Non passa l'iniziativa del centrodestra  
Il presidente legge un libro e vota con il braccio teso stile saluto romano**

ta non ci piace». Niente, De Luca non alza gli occhi dal libro. Gennaro Saiello dei 5 Stelle annuncia il voto a favore della sfiducia: «Ma le motivazioni sono di basso livello, dovremmo parlare di sanità, trasporti che non funzionano. Invece è un inciucio per commentare problemi di un altro partito. Il centrodestra è al governo, possono impugnare la legge sul terzo mandato, dimostrino coraggio». Del Pd prende la parola solo Bruna Fiola, l'unica consigliere dem che non aveva votato per il terzo mandato: «Mi ero astenuto per coerenza. Al presidente non piace il chiacchiericcio, io sono sottoposta a un chiacchiericcio da un anno per questioni esterne. Qualche mio elettore mi chiede perché De Luca ha preso una posizione così netta nei confronti di una parte della mia famiglia». Il riferimento è al padre Ciro Fiola, in rotta col governatore per la presidenza della Camera di commercio. Anche Fiola però vota contro la sfiducia e così De Luca ottiene 35 voti: uno in più rispetto al terzo mandato. «La fiducia aumenta», congeda tutti il presidente del consiglio Gennaro Oliviero. «Non faccio mezzo passo indietro», ha ripetuto domenica De Luca: «Il destino della Campania si decide a Napoli, non a Roma». Il Pd è concentrato sulle elezioni di Umbria ed Emilia. Poi potrebbe aprire il dossier Campania con alleanze e candidato alternativo. Prima però al Nazareno vorrebbero capire se il governo impugna o no la norma sul terzo mandato. Chi fa la prima mossa contro lo Sceriffo? Che ieri mattina ha ricevuto Cgil, Cisl e Uil per parlare di sanità e crisi industriali. Un tavolo coi tre sindacati. Mancava così da quattro anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il retroscena**



▲ **Figlio** Piero De Luca

**La tentazione di De Luca jr  
“Vicesegretario con Schlein...”**

Una proposta “indecente”. Politicamente parlando. «Se magari mi fanno fare il vicesegretario nazionale...». Voce dal sen fuggita a Piero De Luca, deputato Pd e figlio del presidente della Regione. Il rampollo del governatore cala l'asso sul tavolo di un incontro riservato nei giorni scorsi, presenti un fedelissimo dello Sceriffo di Salerno e un esponente di peso del Pd campano. Chi ha sentito quelle parole, non nasconde di essere rimasto “sconvolto”. Nel momento di massima tensione col partito, col voto sul terzo mandato che ha spinto il Nazareno a dichiarare che De Luca non sarà candidato tra un anno in Regione, il figlio può mai sperare in una ascesa ai vertici del Pd? Chi era presente ha intuito che per De Luca Jr l'incarico potrebbe rappresentare una buona mediazione tra il governatore e i dem. D'altronde non è la prima volta i destini di padre e figlio si intrecciano. Con una strategia che in passato ha pure funzionato: il governatore alza la posta, il figlio va all'incasso. «Ma al padre forse Piero non l'ha neanche detto - ragiona una fonte interna al partito - Anche perché se De Luca avanzasse la possibilità di non candidarsi in cambio di un ruolo al figlio, la segretaria accetterebbe domani mattina. Non sta in piedi, non c'è lucidità in questa fase». Nella settimana del blitz sul terzo mandato in consiglio regionale, molti hanno notato il silenzio di De Luca jr. E quando il Nazareno a chiesto di fermarsi sulla norma per la ricandidatura in Regione, è sembrato evidente che il governatore stesse mettendo in gioco anche il futuro del figlio Piero. Per cui viene da chiedersi se l'idea del vicesegretario non sia quasi la mossa della disperazione di un De Luca jr che si sente isolato nel partito. E poco a sua agio per la guerra scatenata dal padre contro il Nazareno.

— **alessio gemma**

**La manifestazione**

## Omaggio a Santo Romano 5mila studenti in corteo a San Giorgio a Cremano

**Marcia per ricordare il 19enne ucciso  
Il sindaco Zinno: “Noi accanto ai giovani”**

Erano più di cinquemila gli studenti degli istituti superiori di San Giorgio a Cremano e Portici, che hanno formato un lungo corteo accompagnati dall'amministrazione comunale. Una iniziativa per ricordare Santo Romano, il diciannovenne la cui vita, solo pochi giorni fa, è stata tragicamente spezzata da un diciassettenne in un assurdo atto di violenza a San Sebastiano al Vesuvio. L'assassino ha sparato a Santo perché, a suo dire, gli aveva calpestato una scarpa di marca, costata 500 euro.

Il corteo era organizzato dagli studenti con il supporto del

sindaco di San Giorgio a Cremano, Giorgio Zinno.

La manifestazione pacifica è partita da piazza Massimo Troisi ed è proseguita lungo via De Lauzieres, piazza Carlo Di Borbone e via Roma per arrivare in Villa Vannucchi, dove si sono succedute, una dietro l'altra, testimonianze, appelli e ricordi per Santo.

La manifestazione, a cui hanno preso parte tra gli altri anche il deputato Francesco Emilio Borrelli, consiglieri comunali, parte della giunta, dirigenti scolastici e i genitori degli alunni, è stata organizzata per trasmettere un segnale chiaro e forte di denuncia: un “no” alla violenza e alle armi. Il corteo non è stato solo un ricordo per Santo, ma ha rappresentato anche un grido di speranza e di impegno.

«I ragazzi che hanno partecipato oggi - ha detto il sindaco



▲ **Insieme** Migliaia di giovani hanno preso parte al corteo in memoria di Santo Romano

Zinno - ci mostrano la parte migliore delle nuove generazioni: quella che sceglie di prendere le distanze da chi semina odio e vive nella violenza e invece vuole impegnarsi per il futuro dei nostri territori. Sono giovani consapevoli e attivi, che vogliono costruire un futuro basato sul rispetto reciproco, sulla pace e sulla solidarietà. Come amministrazione, ci impegniamo a raccogliere questo appello e a fare quanto in nostro potere per promuovere ancora di più iniziative che contrastino la cultura della violenza. Siamo accanto ai nostri giovani, soste-

nendoli in percorsi di educazione e di sensibilizzazione, perché è solo insieme - ha aggiunto Zinno - che possiamo cambiare e migliorare la nostra società».

Il sindaco poi ha ringraziato pubblicamente gli studenti per il coraggio e la determinazione che hanno mostrato nell'organizzare questa manifestazione.

«In memoria di Santo - ha concluso - continuiamo a costruire una comunità che rigetti ogni forma di violenza e abbracci i valori della non violenza, difendendo i doni più preziosi che abbiamo: vita e libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA